

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Ezio Mauro

Diffusione Testata
459.936

**DECIDO IO**

Il 2 giugno, al Quirinale, Berlusconi irritato contro Tremonti: «Lui propone, non decide»

**LO SCONTRO**

Lunedì scorso, ad Arcore, faccia a faccia tempestoso tra il Cavaliere e il ministro

**IN CONSIGLIO**

Ieri a margine del Consiglio dei ministri Berlusconi torna alla carica con Tremonti

Berlusconi accelera sul fisco

“Riforma entro l'estate e al referendum non voto”

“Ci sopporterete al governo fino al 2013”

CARMELO LOPAPA

ROMA — Domenica a votare non andrà. È un suo «diritto», rivendica. Con buona pace del capo dello Stato che pochi giorni fa lo aveva definito un dovere, al quale Napolitano invece non si sottrarrà. La riforma fiscale invece il presidente del Consiglio Berlusconi la pretende eccome, Tremonti voglia o no. E dunque la farà: «Entro l'estate». Di manovra ne basterà per ora una da tre miliardi. Quel che conta è restare in sella: «Dovrete sopportarci fino al 2013, nonostante il grande appeal che ha su molti di noi la vita privata». Anche perché i «protagonisti della sinistra sono assolutamente non degni di reggere responsabilità di governo: quando mi trovo in un consesso internazionale e penso a chi potrebbe sedere lì al mio posto, mi vengono i brividi».

Alfano alla sua sinistra, Maroni alla destra. Il Consiglio dei ministri si è concluso da poco. Preceduto dal faccia a faccia del capo del governo con il ministro dell'Economia, ancora sul nodo del taglio alle tasse. Il premier trae le sue conclusioni e corre a comunicarle in conferenza stampa. Oc-

“Niente fiducia sulla verifica chiesta dal Colle. Se fosse necessaria,

nessun timore”

chignonfiestanchi. Nella riunione di governo il clima è arroventato dalla levata di scudi di Bossi e Cadderoi sul trasloco dei ministeri. «Silvio, così Umberto e tutti noi ci sentiamo presi in giro» ha incalzato il ministro per la Semplificazione. Il Senatour pretende uffici «veri» a Milano e a Monza. Berlusconi è disposto a concedere solo «uffici di rappresentanza» e quelli alla fine annuncia davanti a telecamere e taccuini. Poca roba, difficile da «vendere» sulla spianata di Pontida il 19 giugno, per quelli del Carroccio.

Ma l'esecutivo non corre rischi, a sentire il Cavaliere. La Camera fissa per mercoledì 22 giugno la seduta per la verifica richiesta dal Quirinale dopo i nuovi innesti al governo. Non ci sarà alcun voto di fiducia, avverte Berlusconi, perché «Napolitano nella sua lettera parlava solo di verifica», in ogni caso «non abbiamo timore di nulla». Nemmeno dei quattro quesiti referendari, dice, anche se scommette sull'astensione per disinnescarli. «Penso che non mi recherò a votare — risponde il premier a chi gli chiede — è diritto dei cittadini decidere se votare o meno per il referendum». Lui adesso penserà a governare, nonostante lo strike elettorale. «Avremo molto da fare in questi due anni, ma ci siamo ri-

promessi di dare più spazio alla comunicazione: siamo convinti che se gli italiani sapessero cosa abbiamo fatto ci dovrebbero fare un monumento». Lui è «ancora in vetta nella considerazione dei cittadini rispetto agli altri leader europei». La sconfitta alle amministrative, invece, la riconduce al «disgusto dei cittadini per la politica, generato dai media, in particolare dalle tv». A proposito, dispiaciuto per l'addio di Santoro alla Rai?, gli chiedono. «Sono sincero, non posso dirlo» sorride.

Per il rilanciarla ricetta è una sola. Riforma del fisco, ovvero, taglio delle tasse. Ne ha parlato con Bossi e Tremonti, assicura, e «si farà prima dell'estate». Con i due ministri «abbiamo ripetutamente parlato, con modi rispettosi e civili» e «sono del tutto destituiti di fondamento le notizie della stampa, che si è completamente allontanata dalla realtà». Sì, sarà necessaria una manovra da 40



miliardi in tre anni come impone l'Ue, «ma non è nulla di preoccupante» taglia corto. «Quest'anno credo che interverremo prima dell'estate con un'opera di manutenzione di qualche miliardo, probabilmente tre. Poi provvederemo negli anni a venire».

Non leggo i giornali

Non leggo più i giornali: Bonaiuti mi manda le notizie in una nota, leggere i giornali significa disinformarsi

Il dopo Draghi

La successione di Mario Draghi? Stiamo esaminando i candidati, ma non ne intendo parlare pubblicamente

Ministeri

Il trasferimento dei ministeri al Nord non esiste: si tratta invece di uffici di rappresentanza

Santoro

Dispiaciuto che Michele Santoro lasci la Rai? Io sono sincero, non posso dirlo